

Per “la bassa”

Ricordo di Franco Comisso

Il 17 settembre 2007 è morto il maestro Franco Comisso. Aveva settant'anni.

Ho avuto la fortuna di conoscere e di frequentare Franco, si può dire, da sempre e di percorrere con lui lunghi tratti di vita assieme, ad iniziare dall'avventuroso viaggio su un carro-merci, adattato a vagone ferroviario, nel settembre 1948 fino a Trento e poi in autocarro, seduti su delle balle di paglia, fino al collegio di Varone di Riva del Garda. Di quegli anni felici, trascorsi insieme nella disciplina e nello studio intenso che ci portò alla licenza ginnasiale, ricordo il Franco adolescente smilzo e spilungone che, quando si giocava a calcio, nel ruolo di portiere parava tutto. Poi raggiungemmo in quegli anni di miseria, con tanti sacrifici, l'abilitazione magistrale e successivamente un posto di lavoro. Ci perdemmo di vista fino al 1973, quando ci ritrovammo, come sindaci nei rispettivi paesi, di fronte a situazioni e problemi analoghi da affrontare io a Teor, lui successore del sindaco Castiglione a Precenicco. Mi risolse subito un problema urgente, accettando per quell'estate due bambini bisognosi del mio comune nella casa-colonia gestita dalla sua parrocchia a Resia. Non esisteva ancora la figura dell'assistente sociale e nemmeno buona parte degli attuali sportelli a servizio dei cittadini: le cose si risolvevano alla buona, senza i tanti apparati burocratici sopraggiunti con il progresso, ma sin d'allora prefigurando, nella sostanza, molti di quegli organismi consultivi e consorzi di servizi sul territorio che sono sempre più in auge. Franco ebbe una lunga ed apprezzata esperienza amministrativa, come consigliere dal 1965 al 1995 e come sindaco anche dal 1980 al 1990. Si impegnò con passione e competenza in molteplici attività a favore del proprio paese, sottraendo energie e tempo alla famiglia; ricordo che, quando passavo a Precenicco per un saluto, spesso non trovandolo a casa, mi soffermavo a raccogliere le confidenze di sua madre Irma, orgogliosa del figlio e nello stesso tempo preoccupata per i tanti suoi impegni in comune, nella scuola, nella parrocchia, per la banda, per i donatori di sangue, per la squadra di calcio...

Lo vidi per l'ultima volta pochi giorni prima che morisse: pur sofferente mi sorrise e mi ringraziò di avergli fatto visita.

Sono sicuro che ciascuna delle centinaia e centinaia di persone che hanno partecipato in commosso silenzio al suo funerale avrebbe qualcosa di bello da raccontare su Franco, come maestro, sindaco, animatore prezioso ed instancabile di una comunità civile e religiosa, quella di Precenicco, che ha saputo mantenere una propria vivace fisionomia di paese sano e unito nell'apprezzare e tendere alle cose che contano. Se ne è avuta la conferma negli interventi in chiesa del parroco, del sindaco e dei rappresentanti delle associazioni locali.

Franco testimoniava il rispetto delle persone e delle cose con naturalezza, a partire dalla sua delicata capacità di ascolto e disponibilità all'aiuto. Era un uomo di poche parole, ma di parola, come è stato fatto rilevare, essenziale e parsimonioso, che manifestava la sua pacata avversione alla banalità, allo spreco e all'esibizionismo con il suo modo di presentarsi dappertutto, anche quando era sindaco, con la sua inseparabile vecchia bicicletta da donna per i suoi spostamenti.

In quanto attuali soci de “la bassa”, o semplici appassionati di storia locale, abbiamo nei suoi confronti un grande debito, per diversi motivi: Franco Comisso è stato, in tempi ormai lontani, quando la Bassa “di ca e di là da l'aghe” era del tutto ignorata dalla storiografia friulana, un precursore delle ricerche storiche nella nostra zona, intessendo rapporti e scambi di informazioni con i pionieri coraggiosi di quella che sarebbe divenuta “la bassa”. Un suo articolo, riguardante l'affascinante personaggio “conte Antonio De Cassis Faraone, signore di Precenicco” fu pubblicato nel “numero unico” del Gennaio 1978.

Ebbe così inizio la lunga, ininterrotta serie di pubblicazioni della stupefacente attività editoriale de “la bassa” che, come associazione, ufficialmente si costituì il 24 giugno 1981, a Latisana, nello studio del notaio Giovanni Palmegiano. Era presente anche Franco Comisso che, dunque, risulta essere uno dei soci fondatori; in precedenza egli era stato l’ideatore del motto “ l’aga no ni divit” che è posto sul nostro stemma. Pochi lo sanno.

Sempre nel 1981 Franco, come sindaco, fece gli onori di casa in occasione del 46° Convegno Annuale di Studio della Deputazione di Storia Patria per il Friuli: in tale circostanza, a cura del compianto M.GB. Altan, primo Presidente de “la bassa” , venne presentato il volume “Precenicco, conti di Gorizia, i cavalieri teutonici e la sua comunità.” Le note al testo fanno fede della partecipazione e dei numerosi contributi di Franco nella stesura di quell’opera, che contribuì molto a formare una nuova sensibilità nei confronti della storia locale e ad allargare l’orizzonte culturale e politico di tutti noi, amministratori e popolazione; è significativo il fatto che, anticipando i tempi, avesse invitato per l’occasione anche il sindaco del Comune moravo di Albrechtice/Olbersdorf .Il sindaco di allora non potè venire, date le condizioni politiche della Cecoslovacchia di allora, ma, nell’agosto 1992, finalmente caduto il muro di Berlino e le barriere a Est, l’idea del gemellaggio con quel lontano paese, legato a Precenicco per vicende storiche del 1623, ebbe compimento e realizzazione.

Quanto il “mestri Franco” ha seminato con umiltà, competenza e dedizione continuerà a portare frutti di bene. Ne siamo certi.

“Il tuo ricordo durerà a lungo, perché la bontà del tuo cuore ti meritò molti amici”. (S. Agostino)

Mandi, Franco!

Rivignano, 30 settembre 2007

Giona Bigotto